Anno III. Udine, Sabbato 4 Gennajo 1851 N.° 3.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, gruppi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spese. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli »

POLIZIA MEDICA.

La grande estensione, che il vajuolo va da qualche tempo prendendo nella nostra Provincia, ne richiama alla mente le gravi discussioni di molti distinti medici circa al vaccino ed alla perduta efficacia del pus, che s'innesta, per il quale, dicono, si dovrebbe tornare all'origine. Come ben si può immaginarsi, noi non entriamo in disputazioni mediche, le quali non sono il fatto nostro. Una cosa però ci fa meraviglia e non possiamo intendere: ed è, che i dotti nell'arte di Esculapio si limitino su di un soggetto di tanta importanza alle discussioni. Quantunque il vajuolo, massime sui vaccinati, non meni adesso le stragi d'un tempo, pure è indubitato, che colpisce un gran numero ed in molti de' nostri paesi. Ora, se i dotti dell'arte medica sospettano, che non si possa far fronte alla malattia, che ricorrendo per l'innesto al pus vaccino originario, come avviene che non si adotti senz'altro questo spediente? Noi abbiamo Università con facoltà mediche distinte; abbiamo magistrati sanitarii, ai quali incombe la polizia medica del Regno, e che avendo sott'occhio la statistica delle malattie possono valutare l'importanza di queste nuove invasioni vajuolose. Perchè adunque resta un desiderio dei giornali di medicina ciò che dovrebbe essere un fatto da un gran pezzo?

Noi siamo certi, che fatta avvertita la magistratura sanitaria centrale di questi malanni, essa ci provvederà: poichè la cosa è un pocolino più importante, che non sarebbe il mandare all'esposizione industriale di Londra qualche manifattura.

CONSULTA SUL PROGETTO DELLA TARIFFA DOGANALE AUSTRIACA.

Il nostro foglio ebbe più volte ad occuparsi del progetto di tariffa doganale, che da qualche tempo si sta discutendo in Austria. Noi abbiamo mostrato la necessità che, per non fare opera da doversi mutare il domani, la tariffa fosse basata sopra principii assai larghi, e che prima di venire applicata si sottoponesse alle osservazioni del pubblico e segnatamente di quelli, i cui interessi non erano rappresentati fra i compilatori del progetto; fra i quali è da contarsi principalmente la numerosissima classe, che si occupa della industria agricola. Ora siamo lieti di trovare nell'ultimo numero dell'*Austria* un articolo, il quale ne fa conoscere, che il progetto di tariffa sarà appunto sottoposto ad una consulta, nella quale i varii interessi dei diversi paesi dell'impero saranno rappresentati. Noi traduciamo l'articolo senza aggiungervi altro per ora, riserbandoci a parlare del progetto quando lo avremo sott'occhio.

Ecco come suona l'articolo dell'*Austria*:

« Per quanto udiamo, il progetto della nuova tariffa doganale austriaca con un'introduzione ed alcune osservazioni preliminari venne già, giorni sono, spedito alle Camere di Commercio e d'Industria ed alle corporazioni, perchè lo prendano in esame e nel tempo medesimo con una circolare del 22 dicembre venne disposto per la convocazione di alcuni esperti ad una consulta su di esso, qui nella capitale dell'Impero. Ad onta poi, che questo progetto sia fondato sugli studii di due anni di parecchi uomini intelligenti, e che per certi articoli si sieno fatte delle estese indagini in parecchi paesi della corona, verrà sottoposto ad una nuova consulta degli esperti di tutto l'impero: ciò è la prova più evidente, che il ministero in cosa di tanta importanza sa approfittare dei consigli del ceto commerciale ed industriale e dei rappresentanti dell'agricoltura.

« Per quel che risguarda gli esperti del ceto mercantile e d'industriale, ogni Camera di Commercio e d'Industria ed ogni Deputazione di Borsa, deve eleggere un deputato tra' suoi membri. In que' paesi, dove le Camere di Commercio ancora non esistono, i Luogotenenti e presidenti circolari avranno cura, che sieno scelti dei deputati dai magistrati mercantili, dai gremii commerciali e dalle società industriali.

« Oltre ai rappresentanti dell'industria e del commercio saranno chiamati alla consulta anche degli esperti rappresentanti degl'interessi dell'agricoltura: come pure, per il caso, in cui, dopo fatte le elezioni, non fossero nella radunanza rappresentati alcuni dei più importanti rami di commercio e d'industria, si verrebbe a completarla opportunamente ed a rinforzarla anche con alcuni uomini della scienza. Se i deputati chiedessero qualche compenso si pagheranno ad essi le diete e le spese di viaggio.

« Essendo necessario abbreviare il più che si possa il tempo di sospensione che potrebbe essere cagionato nel traffico dalle modificazioni che si sta per introdurre, è d'uopo che questa consulta avvenga il più presto possibile. La scelta dei deputati deve farsi immediatamente, occorrendo anche in seduta straordinaria, in guisa, che gli eletti si trovino a Vienna entro al 20 gennaio. Non occorre dare istruzioni agli eletti; che essi daranno il loro parere in quanto sanno e secondo coscienza e dietro i dati offerti dalle indagini fatte ed i motivi esposti nel progetto stampato.

« Si credeva di poter mettere in attività la nuova tariffa col 1.° maggio, come sarebbe stato il caso, se la consulta fosse finita nel gennaio. Non essendo ciò possibile, quel termine verrà di alquanto protratto. Il ministero spera però che le Camere di Commercio e d'Industria uniranno i loro sforzi a quelli del governo, per far sì, che l'atto importante della riforma della tariffa ed il passaggio da un sistema antiquato, e non più compatibile coll'estensione del mercato austriaco a cui offre ostacoli invincibili, ad uno più consentaneo ai tempi e più promettente, si faccia con quella calma degna e ponderata, che si conviene alla sua importanza. »

PROGRESSI DEL LIBERO TRAFFICO

Noi abbiamo detto più volte, che adottati i principii del libero traffico da qualche grande Nazione commerciale, tutte le altre, per quanto renitenti ad abbracciare un sistema economico razionale, avrebbero dovuto grado grado avvicinarsi all'applicazione di que' principii. Infatti, dopo la riforma inglese, seguì l'esempio dell'Inghilterra l'Olanda, altro paese trafficante, ed anche la Svezia e la Sardegna si misero su quella via. La Spagna pure, la Russia medesima ed altri Stati vengono abbassando le loro tariffe: talchè l'opera livellatrice, quantunque lenta, non è mai interrotta; ed è certo, che gli ultimi ad entrare nella via delle riforme non saranno reputati i più saggi. In Austria è imminente un mutamento della tariffa doganale sopra basi più larghe, dopo avere saggiamente abbattuto una barriera interna, che divideva l'Ungheria dal resto dell'Impero. La riforma lascierà sussistere probabilmente i dazii di privilegio ad un grado, che certo non vorrebbe chiunque pensa essere necessario per il reale prosperamento d'ogni industria la stabilità del sistema: ma pure la riforma è iniziata e sta nella stampa, rappresentante gl'interessi generali e segnatamente l'industria agricola, il far valere i sani principii in confronto dei privilegiati che vorrebbero mantenere il loro monopolio. Bisogna, come si suol dire, battere il ferro ora ch'è caldo; bisogna, che la stampa, la quale tien luogo anche del Parlamento, finchè questo non sia convocato, faccia conoscere che i pochi interessati a mantenere il monopolio hanno contro di sè la grande massa degl'interessi, segnatamente di tre quarti delle Provincie dell'Impero. Del resto dimostrazioni simili saranno sempre le benvenute; poichè nell'atto di riformare tutto un sistema economico, anche ad oggetto di estendere la propria influenza sugli Stati minori vicini (come sembra sia il pensiero a Vienna) quelli che tendono ad allargarlo divengono per certa guisa utili ausiliarii. Per servire alla tendenza d'unione doganale da una parte verso la Germania, dall'altra verso la nostra penisola, non si potrebbe agire altrimenti, che adottando principii assai larghi e rinunciando alle viete idee di protezione, che producono un supposto vantaggio di alcuni a danno di tutti. In Italia la Toscana ed il Piemonte, quella da molto tempo e questo di recente, adottarono i principii del libero traffico e non possono avere interesse a rinunciare ad essi. Gli altri Stati della penisola si trovano a condizioni simili e non possono, che patire gravemente dal sistema protettivo; poichè se i grandi Stati non bastano mai a sè, per quanto si difendano con mura cinesi, meno ancora possono isolarsi i piccoli, i quali sono naturalmente portati al libero traffico. Tutta la nostra penisola poi, la quale è principalmente dedita all'industria agricola ed al traffico marittimo, per la posizione sua è mirabilmente fatta per il sistema del *libero traffico*; ed essa non può trovare nel sistema *protettivo*, che la sua rovina economica. La cosa è di tanta evidenza, che, per quanto certi uomini di Stato sieno occupati più della politica di compressione, che delle quistioni vitali per i loro paesi, una tale verità dovrà, presto o tardi, penetrare fino ai loro occhi. Gli errori commessi fino ad ora erano in parte scusabili, perchè dipendenti da una vecchia abitudine, cui avevano comune con molti altri; ma dopo che le sane idee economiche resistettero alla prova della pratica applicazione negli stessi paesi manufatturieri, non sarà possibile la cecità volontaria in quelli, che vennero dalla natura fatti per l'agricoltura e per il traffico marittimo. La nostra penisola adunque sarà sempre per il libero traffico; e se vi esistessero in essa dei pregiudizii, alimentati da passioni politiche, svanite queste scomparirebbero di certo.

D'altra parte la tendenza al libero traffico va manifestandosi anche nella Germania settentrionale. L'Annover e gli altri Staterelli tedeschi a mare non possono conciliare i loro interessi col sistema protettivo voluto dalla Baviera e dai fabbricatori di altri Stati del mezzogiorno. Approfittando dell'attuale momento di crisi e di ricomposizione della Germania, quegli Stati procurano di unirsi fra loro, onde opporre il sistema di libero traffico sul loro territorio alle idee esclusive dei *protezionisti* del mezzogiorno. La Prussia, che vede svanire l'influenza da lei finora esercitata sugli Stati del mezzogiorno, per mantenere i quali nella Lega doganale

essa avea dovuto ammettere gli alti dazii protettori; la Prussia vorrà almeno rinforzarsi al settentrione e tenersi aderenti con una lega d'interessi gli Stati marittimi, onde accrescere da quella parte la propria potenza. Difatti i giornali ne fanno conoscere, che la stampa ministeriale di Berlino da qualche tempo si è dichiarata esplicitamente per il sistema del libero traffico. Ciò dev'essere così, e perchè la Prussia medesima viene naturalmente condotta ad abbracciare un tale sistema in vista de' suoi interessi economici, e perchè essa brama di unire a sè gli Stati del Nord e di farli partigiani della sua politica, e da ultimo perchè vorrebbe neutralizzare gli sforzi dell'Austria di mettere in atto una grande Lega doganale coi principii prevalenti nella parte meridionale della Germania. Se la Prussia, sia per motivi economici, sia per motivi politici, o per questi e quelli, adotta i principii del libero traffico, i paesi che si attengono al sistema protezionista, trovandosi per così dire fra due fuochi, ne soffrirebbero fortemente. Essi avrebbero una estesissima linea di confine da guardare dai contrabbandieri, senza alcuna speranza di riuscirvi; per cui quel commercio, che si farebbe regolarmente e con vantaggio generale delle popolazioni e del tesoro pubblico, diverrebbe tutto illegale e non profitterebbe, che agli stranieri e ad una classe demoralizzata. Di più, se la Prussia cogli Stati della Germania settentrionale, si accosta ai principii di libero traffico, que' paesi non saranno i soli ed eserciteranno la loro influenza anche sugli altri, ai quali si avvicineranno mediante trattati di reciprocità, che non mancano mai ad ogni passo in avanti, che faccia uno Stato. Verso il libero traffico si procede logicamente da due parti, colle riforme interne e colle Leghe doganali e coi successivi trattati di reciprocità fra Stato e Stato, tendenti sempre a livellare il sistema dei dazii sull'importazione. Così p. e. quantunque la Francia, come quella che forma un grande corpo compatto, sia fra i paesi che più tenacemente si tengono al sistema dei dazii protettivi, essa medesima non può a meno di fare una breccia a questo rigido sistema, ogni volta, che patteggia la reciprocità con qualche Stato estero. Testè essa conchiuse un trattato col Piemonte, nel quale i due paesi si fanno reciproche concessioni e lasciano travedere la possibilità di ulteriori accomodamenti. Tali ravvicinamenti ne portano con sè degli altri; poichè altri non tarderanno a chiedere i medesimi favori per sè, pronti a concederne alla loro volta. Così ciò, che non si vuol fare ad un tratto in forza d'un sistema razionale, lo si deve fare poco a poco per la necessità delle cose. Ma gioverebbe però, che il tempo degli sperimenti e del passaggio dall'uno all'altro sistema non fosse così lungo, perchè più dura, e più l'industria generale d'uno Stato ne patisce. Per poter contare sulla stabilità, il meglio si è, adottato il principio della riforma, il farla radicale alla bella prima. In tal caso, se qualche industria che gode una vita artificiale a spese delle altre ne patisce, almeno è reso possibile di fiorire alle altre industrie, che hanno in sè la causa del loro prosperamento, e quell'industria parziale, che è destinata a morire avrà una lenta agonia. Se ci hanno da essere delle perdite inevitabili, facciansi almeno in una sol volta; perchè abbandonate le industrie, che non hanno in sè principii di vita, si può volgere la propria attività ad altre. Che se non si adotta un sistema stabile, cioè se non si torna a quello del libero traffico, ad ogni nuova riforma resa necessaria, si accumulano le rovine per qualche industria parziale. Adunque è interesse di tutti, e dei fabbricatori privilegiati principalmente, che la riforma da intraprendersi adesso raggiunga la stabilità collo sradicare, il più che si possa, i privilegi, la cui abolizione è domandata del pari dalla giustizia e dall'interesse generale.

ITALIA

Firenze 30 dicembre. Un ordine del ministro di finanze, inserito nel Monitore, istituisce una commissione incaricata di preparare e proporre all'approvazione sovrana per l'organo del ministero delle finanze un progetto di riforma della contabilità di stato, e del servizio delle [illegible] delle regie amministrazioni.

Livorno 28 dicembre. — Un ordine dell'Autorità militare proibisce le maschere al Teatro e in pubblico in tutto il territorio compreso nello Stato d'Assedio.

Ieri giunse da Pisa il generale austriaco Antonio De Nobili comandante l'ottavo Corpo d'Armata, e ispezionò le truppe imperiali di guarnigione in questa città che erano schierate nella Piazza d'Arme. (*Statuto*).

— La società degli autori drammatici italiani, nella seduta del 22 corrente, nominò il suo officio definitivo, che riesci composto così: presidente, Brofferio; vice-presidente Sabbatini e Savini; segretari Capellina, Regli, Fortis e Cassoni.

AUSTRIA

Vienna 31 dicembre. A quanto udiamo, i posti delle luogotenenze di Milano e di Venezia furono occupati definitivamente. A luogotenente in Milano venne nominato il conte Strassoldo, il quale era finora addetto al governo generale in Verona, ed il posto di luogotenente in Venezia fu conferito definitivamente al cavaliere de Toggenburg, il quale aveva provvisoriamente la direzione di quella luogotenenza, ed era prima capitano circolare in Trento.

(*Oester. Correspondenz*).

Vienna 31 dicembre. Una disposizione del ministero dell'interno stabilisce che gl'istituti per trovatelli, per puerpere, per maniaci e per vaccinazione dovranno da quind'innanzi essere considerati come istituzioni dello Stato, quindi le spese di mantenimento dei medesimi anderanno pure comprese nel budget dello Stato.

— Il giornale di Brünn, la *Presse*, secondo quanto si dice, comparirà di nuovo alla luce nel corso della prossima settimana, nella Stiria dove ora si trova il suo redattore sig. Zang.

— Come udiamo i preparativi per l'esposizione industriale in Vienna fissata per la primavera dell'anno 1852 verranno intrapresi e con molta grandiosità tosto dopo che sarà finita l'esposizione mondiale di Londra.

— Il *Lloyd* reca quel che segue:

« Con grande piacere abbiamo saputo che il presidente del consiglio di stato, barone de Kübeck, viene invitato da un sovrano autografo a sottoporre a S. M. l'Imperatore i suoi pareri intorno il regolamento dei nostri rapporti finanziari. Già prima, dicesi, ebbero luogo rapporto a quest'affare degli abboccamenti fra questo importante uomo di stato e il ministro delle finanze, dove però il barone Kübeck si sarebbe esternato molto riservatamente. Ora però che esso viene invitato dalla persona stessa dell'Imperatore, abbiamo ogni motivo di sperare, che egli vorrà dare un parere sui mezzi di rimediare ai nostri rapporti finanziari, e neppure per ombra dubitiamo, che questi mezzi non saranno per essere tali da condurre ad un miglior avvenire. »

GERMANIA

La *Gazzetta costituzionale* di Berlino, parlando delle conferenze di Dresda, dice fra le altre:

« Gli amici della Lega doganale non sono senza serio timore riguardo ai piani del signor de Bruck, i quali, a quanto si dà per positivo, verranno presentati all'esame delle conferenze. Che se al signor de Bruck riesce di rompere la Lega doganale e di sostituirvi l'Unione doganale austro-alemanna, allora alla influenza prussiana nella Germania tocca un colpo dal quale ella non potrebbe riaversi che per una via che meno di qualunque altra si era in diritto di aspettare, cercando cioè, come Stato in fatto di libertà civile il maggior offerente, di acquistare l'appoggio della Nazione! L'Annover e le città anseatiche impiegheranno, com'è ben naturale, la loro influenza contro i piani del sig. de Bruck; e ciò è una fortuna per la Prussia; imperciocchè la diplomazia non offre alcuna protezione. Sicchè non è impossibile, che il ministro prussiano del commercio venga costretto a fare delle convenzioni al partito del commercio libero di paesi marittimi. »

Stoccarda 28 dicembre. — L'*Indicatore* dice: A quanto si ode, il nostro governo si accosta pienamente alla domanda fatta dalla Baviera, e da agitarsi ora a Dresda, intorno ad una rappresentanza del popolo germanico a lato della Dieta.

Dresda. Abbenchè le conferenze sieno segrete, pure si viene di quando in quando a sapere qualche dettaglio su quanto vi succede. Così p. e. si dà per positivo che la quistione nazionale economica forma uno dei principali oggetti delle discussioni. Il sig. von der Pfordten, il ministro presidente bavarese, è presidente del Comitato che sta occupandosi di tale questione. Il principe Schwarzenberg ha scritto a Vienna, affinchè vi si mandi uno degli impiegati superiori del governo austriaco, che avrà da occuparsi esclusivamente di questo soggetto. A quanto crediamo fu eletto a tale incarico il Consigliere ministeriale nel ministero del commercio Dr Hock, uomo che sott'ogni riguardo sarà capace di corrispondere all'affidatogli mandato.

— A *Dresda* furono stabilite il giorno 27 cinque giunte, all'esame delle quali furono affidate le leggi fondamentali della Confederazione germanica.

La prima di queste giunte discuterà sull'organizzazione del supremo potere federale, e sul territorio della Confederazione. Vi presiede l'Austria, ed è formata dalla Prussia, Baviera, Sassonia, Würtemberg, Annover, le due Assie, Francoforte e Sassonia Weimar.

La seconda ha per oggetto l'ampiezza delle attribuzioni del supremo organo federale, ed i rapporti fra la federazione ed i singoli Stati. La presidenza di questa giunta l'ha la Prussia, ed è formata dall'Austria, Baviera, Sassonia, Würtemberg, Baden, Meklemburgo-Strelitz e Schwerin, Holstein ed Anhalt-Bernburgo.

La terza riguarda gl'interessi materiali, commercio, dogane, navigazione, comunicazioni. V'ha la presidenza la Baviera, e gli altri membri ne sono: Austria, Prussia, Sassonia, Annover, Würtemberg, Baden, Sassonia-Coburgo, Amburgo ed Oldenburgo.

La quarta giunta si occuperà del tribunale federale. Presiede la Sassonia; e ne sono membri Annover, Nassau, Brunswik, Brema e Schaumburg-Lippe.

Nella quinta si discute il modo di tenere i protocolli. Vi presiede l'Annover, ne fanno parte la Prussia, il regno di Sassonia e Sassonia-Meiningen.

— Contemporaneamente coi signori principe di Schwarzenberg e di Manteuffel giunsero a Berlino il ministro d'Alvensleben, ed il barone di Prokesch.

FRANCIA

Parigi 27 dicembre. Oggi, nella seduta dell'Assemblea nazionale, il ministro d'agricoltura e del commercio depone un progetto di legge che domanda un nuovo credito per le spese dell'esposizione di Londra.

Baroche, ministro dell'interno, sale alla ringhiera, per un fatto *personale*, e dice:

Chiedo perdono all'Assemblea d'interrompere per poco la deliberazione. Si è pubblicata oggi in varii giornali una lettera colla quale il sig. Pasquale Duprat nega formalmente un fatto da me asserito nella seduta di sabbato scorso. L'Assemblea ben ricorda che in quella discussione egli parlò di un rapporto sulla lotteria delle verghe d'oro che era stato indirizzato al ministro dell'interno. Io risposi che non conosceva in verun modo quel rapporto; feci notare che lo stile istesso del rapporto dimostrava ch'esso non poteva provenire dagli uffici del ministero. Nondimeno dopo quel giorno io feci fare ricerche, e tutti i capi di servizio mi affermarono di non aver contezza di un tal rapporto. In conseguenza di quelle ricerche comparve nel *Moniteur* la nota che tutti leggeste, e nella quale la mia denegazione è mantenuta.

A Thouret. Chi ha firmato quella nota? (*All'ordine, non interrompete*).

Presidente. Vi richiamo all'ordine.

A Thouret. La legge vuol che ogni articolo politico sia firmato. Io sono richiamato all'ordine per aver invocata l'esecuzione della legge!

Baroche, continuando, legge la lettera pubblicata oggi da' varii giornali, e firmata P. Duprat, nella quale egli asserisce che il rapporto è stato domandato dal sig. Baroche e letto da lui. Io sono indulgente, soggiunge il ministro, col non dare più ampi ragguagli, e restringendomi ad una semplice smentita. (*Segni d'approvazione*).

Feci fare nuove ricerche sino alla prefettura di polizia: il preteso rapporto non fu trovato; solamente un'ora fa mi è stato comunicato il documento di cui vi faccio in breve la storia.

Voi conoscete dalla discussione di sabbato che era stata chiesta un'autorizzazione per fare una lotteria di 6 milioni destinata a provvedere soccorsi ed utensili agli emigranti per la California. Io risposi che quella lotteria era inutile, poichè si era disposto per provvedere a tutti i bisogni degli emigranti al loro arrivo. La domanda è stata formata dal sig. Demartray e dal sig. Mapelle. In questa occasione apparve una nota concepita da non so chi, ma di un carattere che pure si trova nella domanda di autorizzazione, e che comincia colle parole: « Io ho esaminata la domanda formata per una lotteria californiana. » In riscontro, di quel che pare, ma non sottoscritta, al sig. Mareuv, uno capo di gabinetto, che la rimandò al prefetto di polizia.

APPENDICE.

— (La produzione dell'oro). Noi abbiamo già fatto osservare che i numeri del *Times* per ciò che concerne la massa delle nuove coltivazioni non hanno, a nostro avviso, buon fondamento, e che segnatamente le computazioni del giornale inglese intorno al bisogno del prezioso metallo a noi appaiono assai vaghe. Il *Times* ragiona in questa guisa: La California produrrà annualmente 250 circa milioni di franchi, i quali verranno ad accrescere la provvigione d'oro già esistente; l'umano genere moltiplica ogni anno di dieci milioni, quindi il bisogno d'oro deve in proporzione uguale aumentare di 75 milioni di franchi annualmente. Ogni cosa ben ponderata non è guari probabile che l'aumentata ricerca il bisogno di un numerario maggiore di 125 milioni di franchi, metà dei quali in oro. Se non che la California ne somministra già quattro volte tanto; quindi è inevitabile un considerevole avvilimento dell'oro.

Veniamo al fatto. La California, secondo il *Times* produce la somma cospicua di 250 milioni annui. Noi osserveremo, che dopo la scoperta delle miniere sono trascorsi tre anni compiuti e, secondo i computi cui meglio possiamo affidarci, l'esportazione d'oro non ha in sostanza oltrepassato la somma di 352 milioni per anno. Però l'esperienza ha insegnato che in tutte le contrade aurifere il maggiore ricavo risulta sempre nei primi anni dopo la scoperta; quindi diminuisce e scompare gradatamente. Nè una eccezione fanno a questa regola le miniere dell'Ural e della Siberia, dove la produzione va decrescendo, per quanto ne vien riferito. Può darsi che la California produca 250 milioni nel corrente anno 1850; ma poi? Noi non sapremmo come rispondere a questa domanda da cui tutto dipende.

Il *Times* dice, che la popolazione del mondo è di 1000 milioni. Così ci insegnavano già nelle scuole, ma chi ha constatato l'esattezza di tale asserzione? Il solo impero celeste importa un terzo di questa cifra: cinquant'anni fa, secondo il rapporto dei Mandarini, la popolazione chinese era di 333 milioni, e contro quest'autorità nessuno può muover dubbio.

Soggiunge il *Times* che il totale della circolazione monetaria importa 7500 milioni di franchi. Quest'asserzione è falsa come le altre prime. La celebre opera di Jacob (*An historical enquiry into the production and consumption of the precious metals, London* 1831) che serve d'autorità in simile materia, calcola che la provvigione di monete d'oro e d'argento che circolava nel 1829 in Europa ed in America, ascendeva a circa 7854 milioni di franchi, e faceva ascendere a 270 milioni la popolazione fra cui circolava quella quantità. Rimangono ancora 750 milioni d'uomini, tre quarti dei quali fanno uso di monete d'oro e d'argento, e che per il loro barbaro lusso adoperano molti più ornamenti preziosi che non gli europei e gli americani. Perciò noi saremo molto al di sotto del vero ritenendo solo 2500 milioni la quantità necessaria a questa popolazione.

Dire poi che l'umanità moltiplica ogni anno di 10 milioni è una mera ipotesi. L'aumento della popolazione va di pari passo coll'aumento dei mezzi di sussistenza; il numero dei matrimoni varia secondo il maggiore o minor benessere di un popolo; presso i barbari come presso le nazioni incivilite si ammoglia soltanto colui che può sostenere una famiglia. Non manca per certo chi si marita da spensierato e che perde i suoi mezzi di sussistenza durante la vita coniugale, ma questo non intacca il risultato principale.

Ammessa però anche l'ipotesi del *Times*, noi non ne possiamo ancora trarre la conseguenza che il bisogno d'oro ascenderà tutt'al più di 88 milioni all'anno. Questa conclusione parte dal principio erroneo che l'oro e l'argento debbano servir soltanto per la circolazione monetaria. Questa non è che una parte del suo uso. Jacob stima (sempre nel 1829) a 10 milioni il valore degli ornamenti e degli utensili d'oro esistenti in Europa ed in America, e scrive che sotto questa forma (astrazion fatta delle monete) il consumo e l'usura importa: in Inghilterra 2,457,221; in Francia e Svizzera 1,320,000, e nel resto d'Europa 1,603,490 lire sterline. Il consumo dell'America viene valutato da Jacob 780,650 lire sterline. Locchè viene a fare una somma annuale di 6 milioni di lire sterline, ossia 150 milioni di franchi che si perdono ogni anno. Secondo il parere dei più valenti [illegible] una [illegible] parte di questa somma è assorbita dalle [illegible], del che ne deriva che, senza tener conto delle monete, soltanto l'Europa e l'America abbisognano ogni anno di 125 milioni di nuovo metallo. Altri ritennero alquanto questo calcolo, ma non più di un ventesimo. Se però noi aggiungiamo soltanto 120 milioni per l'America, per l'Europa, per l'Egitto, la Turchia, l'Arabia, ecc. noi avremo un'annua diminuzione di 165 milioni di franchi.

A questo dobbiamo aggiungere il logoramento delle monete che Jacob prende a calcolare senza tener conto delle perdite cagionate dagli incendi, dai naufragi ecc. I periti in questa materia stimano 5/4 per 0/0 la perdita annua tanto per l'oro che per l'argento, e forse sono ancor lontani dal vero. Ma ciò ammettendo ci risulterebbe, facendo conto dell'aumento di popolazione, che il bisogno di nuovo metallo importa annualmente la somma di circa 375 milioni di franchi. (*G. del W. e Ric.*)

NOTIZIE DIVERSE.

Descrizione statistica della popolazione dell'Impero d'Austria secondo la confessione religiosa. Austria inferiore: 1,471,904 cattolico-romani, 673 greco-latini, 390 greci non uniti, 41,793 protestanti di confessione augustana, 2520 protestanti di confessione elvetica, 23 d'altre sette, 4296 israeliti. Austria superiore: 840,625 cattolico-romani, 15,981 prot. di confessione augustana, 57 di confessione elvetica, 20 d'altre sette. Stiria: 997,620 cattolici-romani, 6 greci non uniti, 3583 di confessione augustana, 67 di confessione elvetica. Carintia e Carniola: 766,290 cattolico-romani, 252 greco-latini, 257 greci non uniti, 18,005 di confessione augustana, 2 israeliti. Litorale 485,631 cattolico-romani, 1819 greci non uniti, 471 di confessione augustana, 382 di confessione elvetica, 60 d'altre sette, 3530 israeliti. Tirolo e Voralberg: 858,122 cattolico-romani, 150 di confessione augustana, 972 israeliti. Boemia: 4,190,892 cattolico romani, 7 greco-latini, 34,311 di confessione augustana, 2717 di confessione elvetica, 44 d'altre sette 70,037 israeliti. Moravia e Slesia 2,092,963 cattolico-romani, 89,446 di confessione augustana, 28,819 di confessione elvetica, 40,064 israeliti. Gallizia: 2,249,765 cattolico-romani, 4,194,911 greco-latini, 310,169 greci non uniti, 30695 di confessione augustana, 2109 di confessione elvetica, 2505 d'altre sette, 328,845 israeliti. Dalmazia: 330,847 cattolico-romani, 865 greco-latini, 78,458 greci non uniti, 28 di confessione elvetica, 440 israeliti. Lombardia: 2,667,202 cattolico-romani, 183 di confessione augustana, 477 di confessione elvetica, 2065 israeliti. Venezia: 2,251,705 cattolico-romani, 402 greci non uniti, 187 di confessione augustana, 87 di confessione elvetica, 4760 israeliti. Confini militari: 514,345 cattolico romani, 62,754 greco-latini, 598,603 di confessione augustana, 51,025 di confessione elvetica, 4541 [illegible], 537 israeliti. Ungheria: (approssimativamente) 6,068,280 cattolico-romani; 780,500 greco-latini, 1,441,405 greci non uniti, 827,800 di confessione augustana, 1,635,600 di confessione elvetica, 255,620 israeliti. Transilvania: (approssimativamente) 221,400 cattolico-romani, 603,500 greco-latini, 725,700 greci non uniti, 210,400 di confessione augustana, 338,500 di confessione elvetica, 44,000 unitari, 7060 israeliti.

— I cattolici pubblicarono in Londra un libretto in cui si offre un premio di 500 lire sterline a chi risponderà a sette quesiti relativi alla crisi attuale della chiesa inglese:

1. Quesito: si sa che i protestanti dicono che « le Scritture sante debbono essere la nostra guida unica in materia di fede. » Si propone dunque di trovare il testo della Scrittura che dica, le Scritture dover essere la sola guida nostra. 2. I protestanti ed i cattolici dicono tutti e veramente, che le S. Scritture sono ispirate; ma con questo divario, che i cattolici lo dicono perchè loro lo insegna la Chiesa infallibile nel proporre i sacri libri, ed i protestanti lo dicono senza sapere perchè. Dunque si propone ai protestanti di citare il testo della S. Scrittura che dica quali libri sono ispirati e quali no. Posto che non si trovi questo testo, come difatti non si trova, si ricerca ai protestanti come osino credere alle Sacre Scritture? È evidente che essi sono costretti a confessare che credono perchè credono. 3. In questo testo della S. Scrittura si dice che il solo giudizio privato sia l'interprete della S. Scrittura. 4. Dov'era la chiesa visibile dall'anno 1100 all'anno 1200, e dal 1400 al 1500? Diremo forse che la chiesa non dee essere visibile; allora spieghino perchè tanto si sdegnano delle nuove diocesi fondate dal Papa, il quale con ciò non fece che una cosa [illegible], la quale non entra nella casa di chiesa. 5. Supposto ancora che la Chiesa non dee esser visibile, secondo i protestanti, spieghino come si possano conciliare i precetti della S. Scrittura che comanda spesso [illegible] di udire la Chiesa, ne di riferire alla Chiesa ecc.; e posto che questi precetti siano sempre osservati nella Chiesa, dicano ove si sono osservati dal 1400 al 1500, cioè prima della Chiesa anglicana. 6. Assegnare il nome di chi primo inventò la messa, la confessione, l'invocazione dei Santi, e dove e quando si cominciarono queste novità. 7. In quale testo della S. Scrittura la domenica sia dichiarata giorno di festa invece del sabbato.

— Si sta occupando attivamente nella stampa del catalogo per la grande esposizione del 1851. A distinguere i vari oggetti, le materie prime vi saranno stampate in nero, i fabbricati in rosso, le macchine in bianco, e le opere di belle arti in giallo.

— La società reale di Londra, dà ogni tre anni una medaglia fondata da Rumfort a quello che, in questo intervallo di tempo fece le più belle esperienze sulla teoria della luce e del calore. Questa medaglia fu decretata al sig. Arago.

Pacifico Valussi Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.